D.ssa Susanna Volterri
Psicologa e Psicoterapeuta

"Inclinant astra, non necessitant"

(San Tommaso d'Aquino)

So bene che sto per inimicarmi almeno metà della popolazione del nostro Bel Paese, ma a parere di chi scrive, l'Astrologia possiede scarse basi scientifiche. E questo per due motivi, uno di carattere storico ed uno di carattere biologico.
In un lontanissimo Giovedì 4 Ottobre 1582, Papa Gregorio XIII riunì a Villa Mondragone, nei pressi di Frascati (Roma) eminenti astronomi affinché risolvessero il problema che si era presentato alle autorità ecclesiastiche e ai fedeli.
La celebrazione della Santa Pasqua deve avvenire nella prima domenica di plenilunio successiva all'*Equinozio di Primavera* (21 Marzo). Ora, l'anno solare ha l'insana "abitudine" di essere composto da 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi. La qual cosa fa sì che la prima domenica di cui sopra, col passare dei secoli, dei decenni, degli anni si sposti sempre più verso periodi lontani da quello "utile". Troppo lontani.
Così, l'astronomo Luigi Lilio, della città calabra di Cirò Marina, insieme ai suoi colleghi trovò una radicale soluzione: eliminiamo 11 giorni dal calendario "Giuliano" – in vigore dal 46 a.C. e dovuto a Giulio Cesare, dal quale prese il nome – e… i conti torneranno!

L'astronomo Lilio mostra a Papa Gregorio XIII la soluzione al problema della determinazione della data della Pasqua. Bastò togliere undici giorni dal calendario "Giuliano". Con buona pace degli astrologi…

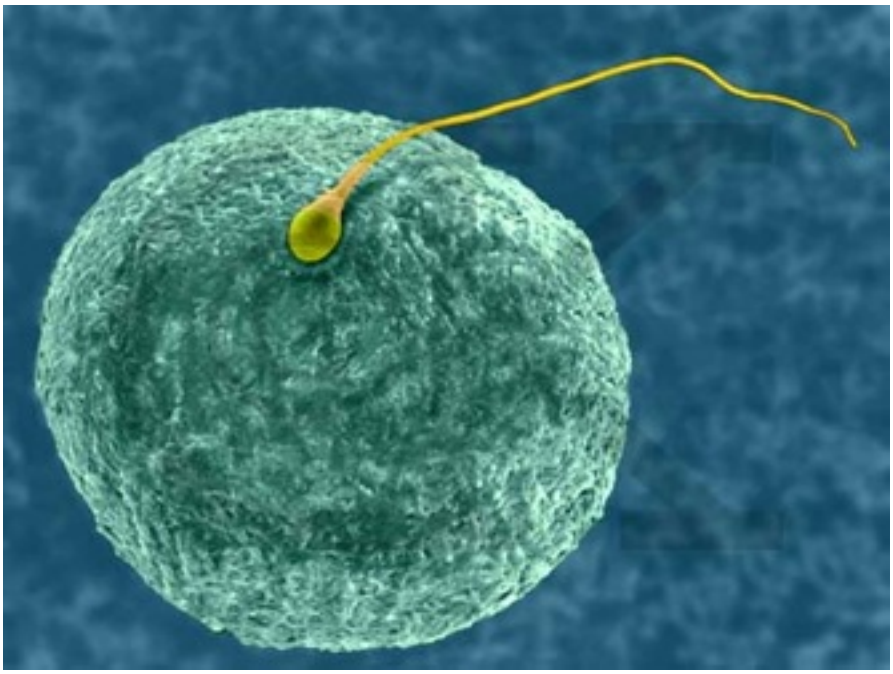
Presto fatto: il giorno successivo rimase sempre un qualunque Venerdì, ma non 5 Ottobre, bensì 15 Ottobre 1582. Era nato il Calendario "Gregoriano" – dal nome del Papa – in vigore ancora oggi.

Il problema religioso fu così risolto, ma se ne creò uno consistente per gli astrologi che i loro calcoli, la loro suddivisone dello Zodiaco era basata sul precedente Calendario! Togliere ben 11 giorni aveva infatti "spostato" alcuni "segni". Valga un esempio per tutti: una conoscente che aveva organizzato e condizionato tutta la sua esistenza credendo di appartenere al "segno" del Sagittario, di punto in bianco si trovò in un altro "segno", come se fosse nata in altra data.

Disperazione per tre o quattro giorni e poi… tutto tornò come prima. In barba a qualsiasi logica e a qualsiasi considerazione di carattere scientifico!

Volete anche qualche mia personalissima considerazione di carattere "biologico"? Chi scrive queste "blasfeme" note è venuto alla luce – forse non per la prima volta… – il 16 Maggio di un anno posto quasi metà del secolo scorso, quindi sotto il "segno" del Toro.

Ma l'entità biologica Roberto Volterri era viva anche il giorno prima, una settimana prima, circa nove mesi prima e – ammesso e non concesso, che qualche improbabilissima influenza di Saturno, Giove & Co. abbia potuto plasmarne le caratteristiche somatiche, psichiche, caratteriali (pessime!) – il "segno" zodiacale del Toro avrebbe dovuto agire per ben nove mesi, fin dalla fusione dei due gameti, ovulo e spermatozoo, e non solo e soltanto dal giorno (un venerdì. E ti pareva!) e ora esatta della nascita (alle ore 17, mi raccontano…)



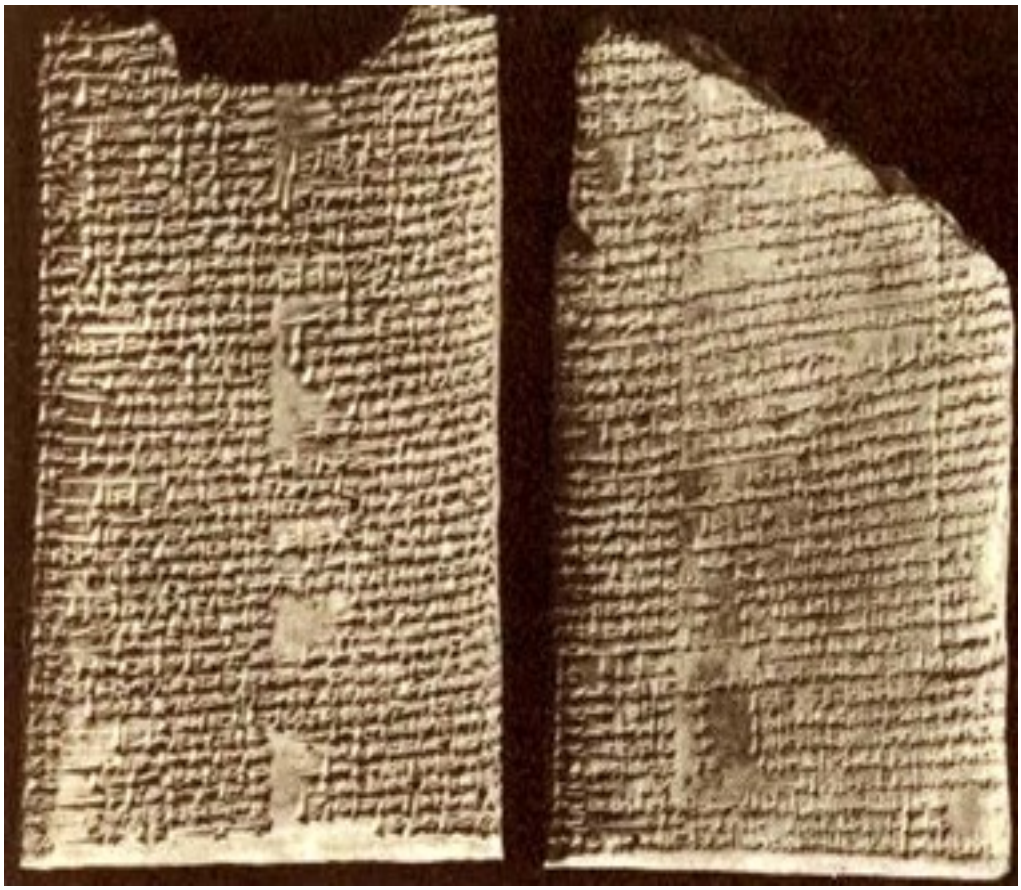
La vita inizia fin dal momento in cui lo spermatozoo feconda l'ovulo. Da quel momento in poi – non facilmente determinabile con estrema esattezza! – le ipotizzate

"influenze astrali" dovrebbero iniziare ad agire e non soltanto dal momento in cui il neonato viene alla luce.

Ma quel fatidico giorno non è determinabile con estrema esattezza e non si può basare una "scienza" su basi così incerte!
Meglio, "posare la prima pietra" in relazione ad una cronologia di cui si conosce tutto, mese, giorno, minuto del momento in cui una nuova vita inizia il suo ciclo esistenziale!
Fine delle personalissime e criticabilissime – fate voi! – opinioni sull'Astrologia…

Inclinant astra?

Mesopotamia, la *'terra tra i due fiumi'*. I millennio a.C.
Qui, tra il Tigri e l'Eufrate – ad opera dei sacerdoti babilonesi – nacque l'Astrologia.
Qui, negli ultimi decenni dell'800, missioni archeologiche inglesi portarono alla luce una miriade di tavolette d'argilla nell'area dell'antica Ninive: era solo una parte della biblioteca del re Assurbanipal (668-626 a.C.), scritta in caratteri cuneiformi e adesso conservata al British Museum.



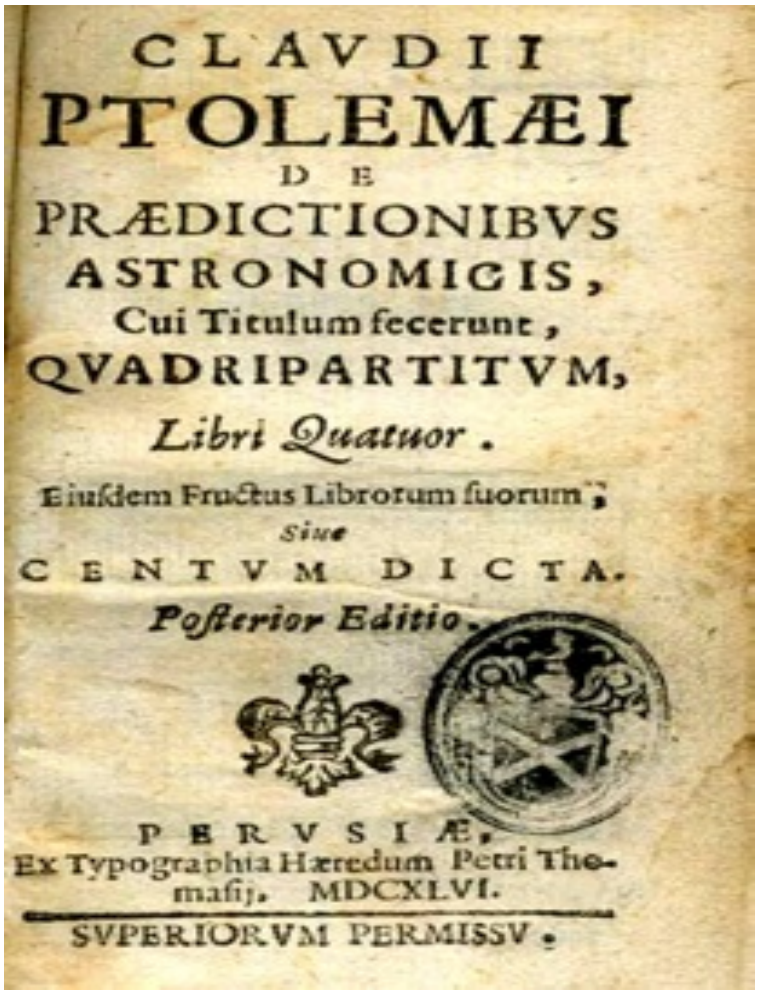
Due tavolette in cuneiforme provenienti dalla biblioteca di Assurbanipal. Molte tavolette contengono precise osservazioni di carattere astrologico.

Molte delle tavolette costituiscono dei veri e propri 'libri' di astrologia appartenenti al '*Poema della Creazione'* più noto come *'Enuma elish'* – cioè *'Quando lassù'* – dall'*incipit* dell'opera stessa. Alcune di esse sono dedicate, ad esempio, ad osservazioni sul moto della Luna (tavoletta numero 23), del Sole, di Marte (tavoletta 56), di Venere (tavolette 58-61), di Giove (tavoletta 65) e di Saturno (tavoletta 69).
Alla base delle predizioni astrologiche elaborate dalla casta sacerdotale babilonese c'era l'eterna credenza nella stretta corrispondenza tra *Microcosmo* e *Macrocosmo*: così, ad esempio, una particolare posizione della *Costellazione della Bilancia* poteva influire sul prezzo del grano, una difficoltosa osservazione della *Costellazione dei Pesci* avrebbe avuto serie ripercussioni sulla pesca, una 'pericolosa' ed eccessiva 'vicinanza' del pianeta Marte alla *Costellazione dello Scorpione* avrebbe potuto mettere a rischio la vita del sovrano mentre la possibilità di osservare senza difficoltà il pianeta Venere gli avrebbe concesso una lunga e piacevole esistenza.

Ci vuole una buona dose di fantasia per ravvisare uno "scorpione" nella disposizione di queste stelle! Ma, fantasia a parte, chi scrive dubita fortemente che tali astri – posti a miliardi di chilometri dalla Terra! – possano veramente esercitare una qualsiasi influenza sugli esseri umani.

Naturalmente i primi oggetti osservati da quegli antichi astrologi furono la Luna e il Sole.
La forma e la luminosità dei 'corni' lunari, la loro posizione rispetto all'orizzonte terrestre, la forma conformazione degli 'aloni', la vicinanza del nostro satellite da questo o a quel pianeta e, naturalmente, le eclissi suscitavano elaborate interpretazioni, davano origine a complesse predizioni destinate quasi esclusivamente alla persona del sovrano o alle sorti dello stato.
Anche nel caso della stella a noi più vicina il colore che essa assumeva all'alba o al tramonto, il formarsi di 'parelî' e ovviamente le eclissi potevano influenzare la vita e i destini della nazione, la vittoria o la sconfitta nelle innumerevoli guerre, periodi di prosperità o di carestia.
Non appena il Sole era tramontato, un altro astro – in base al principio 'magico' della '*rappresentanza*' – poteva sostituirlo per l'elaborazione delle previsioni astrologiche.
Per i babilonesi era Saturno il pianeta che subentrava all'astro diurno, tanto da contrapporlo anche alla stessa Luna nelle opposizioni della nostra stella con il nostro satellite.
E le Costellazioni ? Quando e come, in realtà, si cercò di 'vedere' in particolari configurazioni stellari simboli, animali, esseri mitici ?
Curiosamente alcuni 'segni zodiacali' individuati dagli antichi astrologi babilonesi corrispondono a quelli ancora oggi in uso: Il'*Toro*', i '*Gemelli*', il '*Leone*', la '*Bilancia*', lo '*Scorpione*'e i '*Pesci*.
Altri sono stati 'visti' diversamente e diversamente sono stati denominati, come ad esempio la *Costellazione dell'Ariete*, chiamata, curiosamente, il '*Mercenario*'.
In altri casi, invece, le costellazioni astrologiche sono solo undici, come può dedursi da un'attenta lettura dell'*Epopea di Gilgamesh*, poichè la *Costellazione della Bilancia* veniva 'vista' solo come una parte della *Costellazione dello Scorpione*.
Inoltre, mentre l'astrologia 'ortodossa' considera come 'segni' le costellazioni in cui il Sole si trova in un determinato periodo dell'anno, l'astrologia babilonese prendeva in considerazione anche le stelle visibili in prossimità della Luna, interpretate come facenti parte della 'corona regale' del nostro satellite.
Venivano coì descritte '*corone di oro*', '*corone di rame*', '*corone d'argento*', '*corone della fortuna'* o '*corone della battaglia'* – una stella tra i due 'corni' della falce lunare – a seconda del 'colore' apparente mostrato da configurazioni stellari lungo l'orbita della nostra compagna di viaggio nell'infinità del Cosmo.
Considerazioni analoghe venivano fatte anche riguardo alcuni pianeti visibili intorno ad essa.
C'èra quindi la '*corona gialla*' se la Luna si trovava 'vicina' al pianeta Marte, la '*corona rossa*' se ad essa si 'accostava' Mercurio, la '*corona bianca'* se era in prossimità di Giove e la '*corona solare'* se era Saturno – come abbiamo visto, spesso 'rappresentante' il Sole – ad essere nel suo 'alone'.
Ma i pianeti, per gli antichi astrologi babilonesi, avevano anche un '*sesso*' !
Così, Venere – quando appariva come '*stella del mattino'* – era considerata di sesso '*maschile*' e veniva consacrata alla dea Ishtar di Akkad, mentre come '*stella della sera'* era di natura '*femminile*' e dedicata alla dea Ishtar di Erech.

Distinzioni ‘sessuali’, queste, che ci faranno compagnia fino a tutto il XVII secolo della nostra Era, come appare chiaramente anche da una delle immagini riportate, relativa ad una edizione del 1611 del “*De Praedictionibus astronomicis*” di Claudio Tolomeo.


CLAVDII
PTOLEMÆI
DE
PRÆDICTIONIBVS
ASTRONOMICIS,
Cui Titulum fecerunt,
QVADRIPARTITVM,
Libri Quatuor.
Eiusdem Fructus Librorum suorum;
Siue
CENTVM DICTA.
Posterior Editio.
PERVSIÆ,
Ex Typographia Hæredum Petri Thomasij. MDCXLVI.
SVPERIORVM PERMISSV.

Frontespizio di una edizione del 1646 del libro “De Praedictionibus astronomicis” di Claudio Tolomeo.

Spostiamoci ora nella terra di Canaan, nella terra di Israele, nella terra dei Patriarchi biblici.

“...E dovete badare bene...affinchè tu non alzi i tuoi occhi ai cieli e in realtà veda il Sole e la Luna e le stelle, tutto l’esercito dei cieli, e tu sia realmente

sedotto e ti inchini davanti ad essi e li serva...”
(*Deuteronomio*, IV, 19)

Anche nel Vecchio Testamento sono non pochi, infatti, i riferimenti all’attività degli antichi astrologi...

“...ti salvino [o Babilonia] *gli adoratori dei cieli,*
quelli che guardano le stelle, che
alle lune nuove divulgano conoscenza
circa le cose che verranno su di te...”

...possiamo leggere, ad esempio, nel *Libro di Isaia* (XLVII, 13), scritto verso la fine del III secolo a.C., circa trecento anni dopo i fatti in esso narrati.
Ma precise indicazioni sull’attività degli astrologi non sono presenti solo nei testi attribuiti al Profeta biblico.
Anche nel *Libro di Daniele* (II, 27) opera appartenente alla letteratura apocalittica, composta non molto tempo prima della nostra Era, troviamo puntuali riferimenti alla presenza dei ‘*gazerìn*’, ossia *‘coloro che dividono i cieli’...*

“... Il segreto che il re stesso chiede, i saggi,
gli evocatori, i sacerdoti che praticano la magia,
e gli astrologi stessi non lo possono mostrare al re .”

Nel *Libro di Giobbe* (XXXVIII, 32) è lo stesso Creatore – quasi in una ‘sfida’ – a fare un preciso riferimento alle configurazioni astrali e all’impossibilità, da parte dell’uomo, di interagire con esse...

“...Puoi tu allacciare i legami della Costellazione di Chima,
o puoi sciogliere le medesime corde della Costellazione di
Chesil ? Puoi tu far uscire la Costellazione di Mazzarot
al suo tempo fissato ? In quanto alla Costellazione di Ash
insieme ai suoi figli, li puoi condurre ?...”

Chima, Chesil, *Mazzarot*, *Ash* , ma di quali Costellazioni si tratta, in realtà ?
Chima viene di solito identificato nell’ammasso stellare delle *Pleiadi*, situato nella *Costellazione del Toro*, con un diametro di circa 30 anni luce e distante 410 anni luce dal nostro pianeta. Questa costellazione viene anche conosciuta con il nome di *Sette Sorelle*, poiché sette sono le stelle principali, visibili anche ad occhio nudo.

La costellazione del Toro, posta a circa 410 anni luce dal nostro pianeta (ovvero 3.878.928.000.000.000 chilometri!) può veramente influire sulle caratteristiche psico-somatiche di chi è nato tra il 21 Aprile e il 21 Maggio?

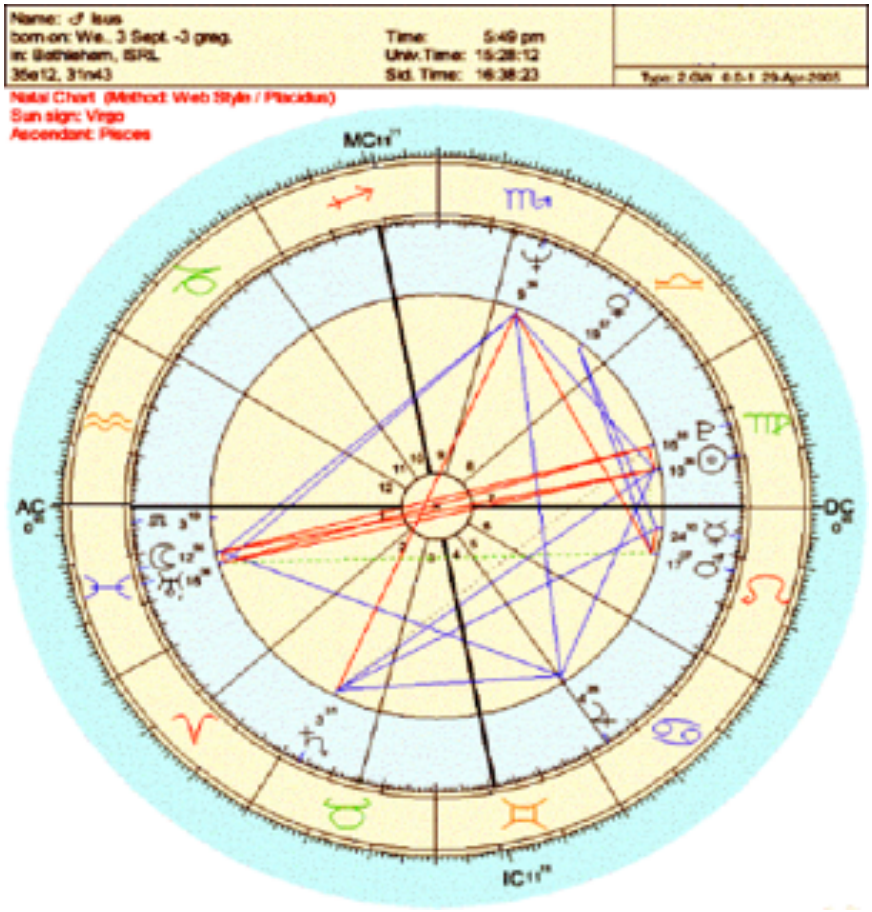
Molto probabilmente *Chesil* corrisponde alla *Costellazione di Orione*, come troviamo nella *Vulgata* e come potrebbe dedursi anche dal *Targum* – cioè da traduzioni delle Sacre Scritture dall'ebraico all'aramaico – e da versioni siriache in cui il termine ebraico *kesìl* viene fatto corrispondere a *gabbar*, cioè *forte*, il nome arabo di *Orione*.

La costellazione di Orione – al di fuori dell'ambito astrologico – ha invece suggerito che le tre piramidi della Piana di Giza, in Egitto, rispecchino in qualche modo, per posizione e dimensioni, le tre stelle poste sulla sua "cintura". Qui il discorso appare un po' più attendibile…

Sempre in base al *Targum* aramaico la *Costellazione di Mazzarot* potrebbe corrispondere alle *mazzalòhth*, all'intero *Zodiaco* e non ad una sola delle dodici Costellazioni che lo costituiscono.
Ash, infine, potrebbe riferirsi alla stella α di Boote, ad *Arturo* – dal greco *arctos oura*, alla '*coda dell'Orsa*' – o più esattamente all'intera *Costellazione dell'Orsa Maggiore*, costituita da sette stelle, i *'suoi figli'*.
Spostiamoci ora nella Grecia del III secolo a.C.
E' in questo periodo che per la prima volta, in Occidente, si tenta di elaborare un sistema di previsione basato su eventi astronomici ad opera di astrologi come Berosso, Epigene e Critodemo.
Ma tra tutti primeggia senza dubbio Claudio Tolomeo (Alessandria, 87-150 d.C.), soprattutto per la elaborata concezione del suo sistema di previsione dei moti degli astri, basato non più su astratte considerazioni di carattere filosofico, ma avente come substrato la matematica e la fisica.

A sinistra, Claudio Tolomeo, pur affascinato dalla possibilità che gli astri influissero sugli umani destini, iniziò a gettare le basi per uno studio del firmamento basato anche su considerazioni ben più scientifiche. A destra, la D.ssa Susanna Volterri, Psicologa e Psicoterapeuta, molto scettica sulle influenze planetarie…

La sua opera fu proseguita, nel IV secolo, da Paolo d'Alessandria e dal tebano Efestione, mentre nel V secolo fu Rhetorio che applicò i metodi tolemaici all'astrologia, cioè – come la definì Salustio, filosofo neoplatonico del IV secolo – alla "...scienza matematica che rivela le concatenazioni del destino...".
Fin qui abbiamo visto – in un forzatamente rapidissimo e sintetico excursus – presso quali popoli si pensa sia nata l'Astrologia, la concezione, cioè, che il Macrocosmo sia in strettissima interazione con gli umani destini e che le 'stelle', l'Universo intero, si 'preoccupino' di come l'Uomo agisca, nel bene e nel male.
Ma una delle caratteristiche peculiari dell'operato degli astrologi è la redazione del cosiddetto '*tema natale*', un 'oroscopo personale' che pretende di esaminare le particolari configurazioni stellari e planetarie al momento preciso della nascita di un individuo per dedurne le 'inclinazioni', le peculiarità caratteriali e, forse, anche i destini.



Poteva mancare tra i "temi natali" studiati dagli astrologi anche quello… del Cristo? Ovviamente no. Eccolo, redatto con estrema cura basandosi sulla sua data di nascita che, ben si sa, è ancora oggetto di infinite discussioni…

Personalmente ho irremovibili e ben giustificate 'remore' nei confronti di tale approccio, per ragioni d'ordine 'biologico' e 'storico' su cui non ritengo sia questa la sede adatta per dissertare.
Ma penso appaia estremamente interessante studiare la genesi del 'pensiero astrologico,' il suo evolversi diacronico e lo studio delle più antiche, concrete, rappresentazioni del tema natale' di un particolare individuo – di solito 'illustre' – o di una speciale circostanza legata alle terrene vicende di chi ha guidato, in antico, i destini dell'umanità.
Vediamo, dunque, quello che forse può essere considerato il più antico '*Oroscopo*' 'greco' realizzato dagli antichi osservatori della volta stellata.

Asia Minore, sud-est della Turchia.

Qui, su una montagna alta più di duemila metri, facente parte della catena denominata Anti-Taurus, vicino alle rive dell'Eufrate, sorge il Santuario di Nemrud Dagi, risalente al tardo periodo ellenistico.

Fu edificato a metà del I secolo a.C. da Antioco I Epifane (69-34 a.C.), re di Kommagene, facendo ricavare tre ampie terrazze su un picco roccioso in cima al quale tonnellate di pietre hanno creato, successivamente, un tumulo altissimo.
Sui tre terrazzamenti di roccia si ergono grandi statue di Antioco I e di altri dignitari. Non mancano bassorilievi con varie figure simboliche, animali – soprattutto leoni e aquile – considerati sacri.
Scoperto verso la fine dell'Ottocento da esploratori tedeschi e successivamente visitato anche da spedizioni turche, venne studiato in maniera approfondita solo dopo la spedizione archeologica guidata dall'americana Theresa Goell – verso i primi anni '60 – che ricorse anche a sofisticate tecniche di prospezione geofisica.
I suoi primi studi sono riassunti nel lavoro '*Throne above the Euphrates'*, pubblicato nel 1961. Dopo la scomparsa della Goell – circa quindici anni fa – gli scavi sono stati ripresi da Donald Sanders, il quale pubblicò i risultati degli scavi nel lavoro '*Nemrud Dagi: the Hierothesion of Anthiocus I of Commagene. Results of the American excavations directed by Theresa B.Goell'*, pubblicato nel 1996.
Fin qui – in estrema sintesi – la storia del sito: ma dov'è la particolarità di questo singolare luogo ?
A Nemrud Nagi – sulla Terrazza Ovest – è stato rinvenuto il cosidetto '*Oroscopo del Leone*', cioè quello che può essere considerato il primo vero oroscopo greco, rappresentato da una stele con il bassorilievo di una figura leonina, riportante anche una data, oltre all'elenco dei re seleucidi della Macedonia, fino a Dario I.
Potrebbe essere ritenuto il più antico 'tema natale' conosciuto.

L'Oroscopo del Leone, visibile a Nemrud Dagi, nel sud-est della Turchia, fatto scolpire nella roccia per stigmatizzare l'incoronazione del re Mitridate I. avvenuta alle ore 19 e 35 minuti del 14 Luglio del 109 a.C. Minuto più, minuto meno… Può essere considerato il primo "tema natale" mai concepito.

Raffigura una porzione del cielo visibile da quella terrazza nel preciso momento in cui fu incoronato re Mitridate I. Configurazione di stelle e pianeti che si ripresenterà così, ai 'nostri' occhi solo fra 25.000 anni !
E' scolpita su una stele di roccia larga circa due metri e mezzo, alta poco meno di due metri e spessa circa mezzo metro.
Diciannove stelle, a otto raggi, raffigurano la *Costellazione del Leone* così come venne descritta nelle *Effemeridi* di Eratostene di Cirene (275-194 a.C.).
Sotto la testa leonina appare ben visibile una *falce lunare* e, appena sopra di essa, la stella *Regulus*, da varie tradizioni associata al concetto di regalità: era denominata *'Re delle sfere celesti'* o *'Amil-gal-ur'* nell'antica Accadia, oppure *'Sharu'*, il *Re*, a Babilonia e *'Miyan'*, il *Principe*, nell'antica Persia.
Appena sopra il corpo del '*Re della foresta*' sono scolpite tre grandi '*stelle*' a otto raggi: esse, in realtà, rappresentano i *pianeti* Marte, Mercurio e Giove che in quella precisa data apparivano proprio in prossimità delle '*zampe*' della costellazione astrologica del *Leone*. Evento, questo, che ho verificato utilizzando il software astronomico '*Skyglobe*', ricostruendo la porzione di volta celeste visibile da un'area geografica non lontana dalla zona di Nemrud Dagi.
Ma quando ?
Ore 19 e 35 minuti del 14 Luglio del 109 a.C., cima del Monte Nemrud, Terrazza Ovest.
Re Mitridate, la sua corte e suo fratello Samos II osservano il sole che lentamente sta tramontando. Quando le prima stelle appaiono in cielo, ai loro occhi appare anche un sottile *crescente lunare* e, vicino ad esso, la stella *Regulus*, la *Stella dei Re*.
Poi, pian piano, anche i tre pianeti, Giove, Mercurio e Marte, sembrano rendere omaggio al nuovo Re, Mitridate I Kallinikos.
Sono quindi i sacerdoti ad immortalare il nuovo regnante, facendo scolpire nella pietra il suo '*tema natale'*, forse il primo della storia dell'astrologia in aree geografiche che risentirono dell'influenza greca!
Antioco I, il figlio di Mitridate, farà in seguito edificare statue dedicate ad Apollo, Giove ed Ercole, corrispondenti ai pianeti che erano 'venuti ad inchinarsi' al nuovo Re al momento dell'incoronazione e che, quindi, contribuivano a rendere fausto l'*Oroscopo* del sovrano.
Cosa concludere al termine di questo nostro brevissimo ma suggestivo viaggio 'tra le stelle' ?
Ben poco, ovviamente.
Possiamo solo prendere atto di come l'insopprimibile necessità insita nell'animo umano di *'credere'* – nella più ampia accezione del termine – unita alla suggestiva mescolanza di una '*cosmofisica'* , ormai superata, con concezioni mitico-religiose di matrice orientale, abbia influenzato per secoli alcuni aspetti delle umane vicende.
Ma non possiamo disconoscere certamente anche gli aspetti positivi della ricerca astrologica tesa ad una visione unitaria dell'Universo, in cui *Macrocosmo* e *Microcosmo* siano indissolubilmente uniti.
Un Universo in cui, però, l'Uomo *debba* sempre meditare su alcuni significativi versi danteschi…

“ Lo cielo i vostri movimenti inizia;
Non dico tutti; ma posto ch’io ‘l dica
Lume v’è dato a bene ed a malizia
E libero voler…”
(*Purgatorio*, XVI,73)

Lo so, lo so, fino a questo punto mi sono ampiamente meritati tutti i “fulmini e saette” auguratimi dai fautori dell’Astrologia.
Da “*ultrascettica Psicologa*” – come mi definisce mio padre Roberto – so bene che essere superstiziosi è sinonimo di ignoranza, ma non esserlo… porta male, cercherò quindi di fare una parziale “marcia indietro” lasciandogli la “penna” per consentirgli di riportare il pensiero, le teorie di un accreditato astrofisico dell’Università di Plymouth, il professor Percy Seymour, con il quale mio padre, e ne sono certa, si trova in maggior sintonia!
Però, insieme, partiamo da un po’ più lontano…

E se avessero ragione gli astrologi? Almeno in parte…

(a cura del Dott. Roberto Volterri)

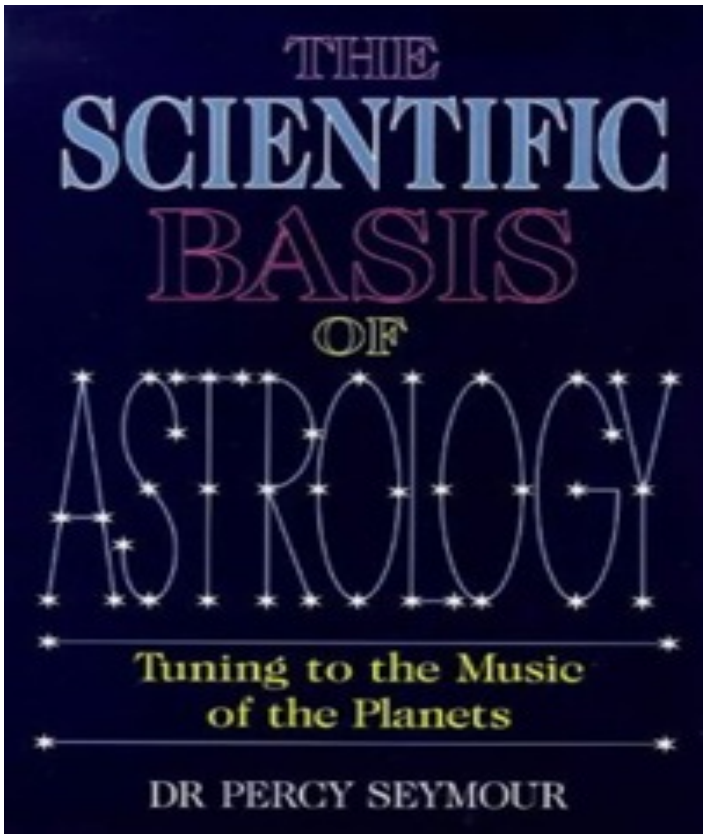
Era il lontano 1773 quando, agli antipodi del nostro Bel Paese, il celebre capitano James Cook (1728 – 1779) osservò e descrisse dettagliatamente uno stranissimo, affascinante fenomeno: l’aurora ‘australe’.
Ben noto, in verità, da qualche secolo a popolazioni abitanti terre molto più vicine ai Poli di quanto non fossero i luoghi, l’Australia, verso i quali egli stava navigando.
Ma cosa sono le aurore ‘australi’ – che nel nostro emisfero chiamiamo, ovviamente, ‘boreali’ –, cosa sono quelle impressionanti fasce di luce verdastra, con brillanti sfumature azzurre, che si agitano in cielo quasi fossero degli stranissimi serpenti mossi dall’ira ‘divina’?
Oggi non incutono in noi il terrore, il panico che attanagliò le semplici menti dei marinai che, agli ordini di Cook, contribuirono a far colonizzare l’Australia da condannati ai lavori forzati, da detenuti di vario ‘rango’, insomma da tutto un coacervo di individui ‘poco racomandabili’ di cui la ‘pallida Albione’ voleva poco elegantemente e ‘cristianemente’ disfarsi.
Oggi sappiamo che le aurore boreali o australi sono l’affascinate e coreografica dimostrazione della stretta interazione tra il campo magnetico terrestre e il cosiddetto ‘vento solare’, ovvero l’incessante flusso di particelle subatomiche, dotate di elevata

energia, emesse dall'astro che, sul nostro pianeta, consente da qualche milione di anni l'esistenza di gran parte delle forme di vita che noi conosciamo: il Sole.
Collocate ad un'altitudine compresa tra gli 80 e i 300 chilometri, possono raggiungere un'estensione verticale di oltre 500 chilometri
Oggi le moderne tecnologie ci hanno consentito addirittura di circoscrivere la zona in cui il fenomeno delle 'aurore' compare con maggior frequenza. Questa regione del pianeta è stata denominata – naturalmente per la sua forma – 'ovale solare' e può estendersi da circa 12° nel lato 'giorno' a circa 22° nel lato 'notte'.
Le 'aurore' – boreali o australi che siano – possono inoltre presentare varie strutture differenziate, quali '*macchie diffuse*', '*archi aurorali*' e i più suggestivi '*nastri*'.

Una stupenda fotografia di un'aurora boreale visibile in Alaska, causata dalla stretta interazione tra il campo magnetico terrestre e il cosiddetto 'vento solare'.

Vediamo però come tutto ciò, come questi interessanti fenomeni che avvengono negli strati più alti dell'atmosfera terrestre possano avere attinenza con la vita sul pianeta Terra, con usi, costumi, tendenze – forse anche 'destini' – del più rappresentativo tra i suoi abitanti: l'Uomo.
Ovvero, cerchiamo di analizzare quali possano essere i reali presupposti scientifici di una tra le più contestate – in gran parte anche da chi scrive – metodiche per… 'prevedere' gli eventi futuri, o meglio per delineare la personalità, le predisposizioni

psico-fisiche, le affinità caratteriali che contraddistinguono quello che, in un momento di eccessivo ottimismo, abbiamo definito il 'più rappresentativo' tra chi quotidianamente fa di tutto per non far credere di essere stato creato ad 'immagine e somiglianza' del Grande Architetto dell'Universo.
O, più razionalmente, 'ad immagine e somiglianza' – con le debite 'modifiche' s'intende! – di qualche primate…
Ma sì, avete ben capito! Intendo proprio parlare ancora della vituperatissima Astrologia.
"*Anatema! Anatema!*" esclameranno ancora il più esigenti tra i lettori.
Ebbene farei anch'io così se non avessi la pazienza di attendere ancora qualche rigo per verificare come l'approccio dato da chi scrive a queste note rispecchi appieno quanto si sa dei fenomeni fisici legati all'attività solare, alle sue strettissime interazioni con il nostro pianeta e, soprattutto, con l'interazione esercitata da gran parte dei pianeti che compongono il sistema solare in cui anche la Terra orbita e ciò che avviene sull'infuocata superficie dell'astro che ci consente la vita.
Soprattutto, considerando che le sonde spaziali '*Voyager*' hanno messo in luce la presenza di fenomeni 'aurorali' anche su pianeti giganti quali Giove, Saturno e Urano, dotati anch'essi di una vasta magnetosfera…
Avremo tempo e modo, nella seconda parte dell'articolo, di 'vedere' dal punto di vista dell'astrologo 'di stretta osservanza' quali siano invece i presupposti, le idee, le basi su cui poggia da secoli la 'scuola di pensiero' – non mi azzardo ancora a definirla 'scienza'… – che forse può considerarsi la 'madre' della moderna astronomia.
Ma torniamo ancora per un po' alle idee 'rivoluzionarie' di un fisico che – *horribile dictu*! – ha cercato di conciliare una sua, quasi rivoluzionaria, concezione dell'Universo e delle energie, conosciute o meno, che in esso si agitano, con l'Astrologia, con quella 'branca del sapere' che oggi come non mai, spesso in maniera quasi 'impalpabile', influenza scelte, decisioni, comportamenti dell'uomo comune.
A volte anche di influenti capi di Stato…
Il 'nostro' eretico scienziato, il professor Percy Seymour, docente di astrofisica all'Università di Plymouth, ha infatti sviluppato delle sue teorie, forse non troppo lontane da quelle del più celebre Stephen Hawking, in base alle quali termini quali '*congiunzione*', '*quadratura*', '*opposizione*', ecc., tanto cari agli astrologi, in un contesto culturale 'a più ampio spettro' – oserei dire 'eretico' – possano assumere un diverso e forse più 'razionale' significato comprensibile e, probabilmente, accettabile anche dalla comunità scientifica più 'ortodossa'.
In estrema sintesi – mi perdonino sia gli astrologi sia gli astronomi per la necessaria sinteticità! – se due pianeti hanno la stessa longitudine geocentrica o la stessa ascensione retta (in pratica si trovano nella stessa parte del cielo visibile), essi si dicono in 'congiunzione', se invece, sulla sfera celeste, presentano uno scarto angolare di 180°(cioè se se si trovano in parti opposte del cielo) si dicono in 'opposizione' e si dicono in 'quadratura' quando le immaginarie linee che li congiungerebbero al nostro pianeta formano tra loro un angolo di 90°.



Il libro di Percy Seymour in cui l'astrofisico espone la sua teoria che, in parte, giustificherebbe alcune asserzioni dagli astrologi. Ma solo in parte!

A sinistra, il dottor Percy Seymour sostenitore dell'influenza dei pianeti del nostro sistema solare sulle attività della Terra. Non è assolutamente Astrologia DOC, ma gli si avvicina un po'…

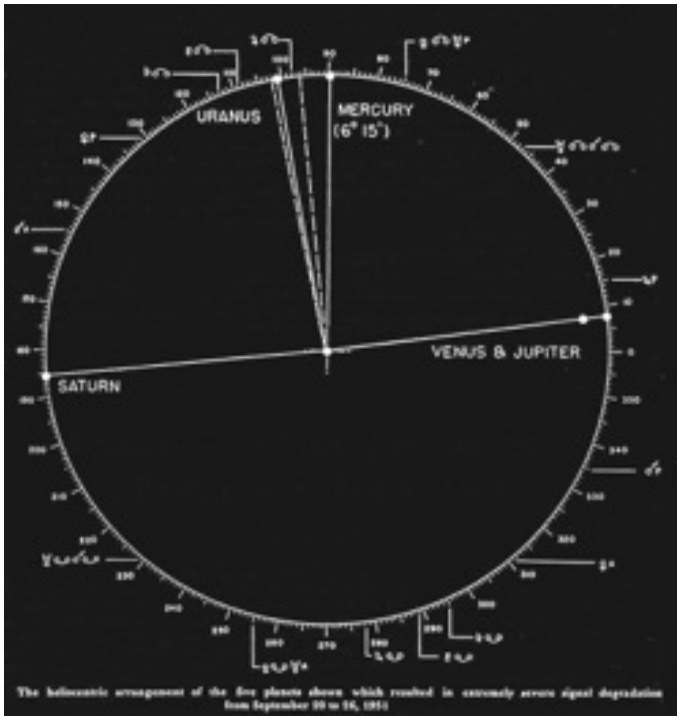
A destra, il dottor Roberto Volterri, "vagamente disponibile" ad accettare teorie basate sulle leggi fisiche da applicare in campo astrologico.

Tralasciando in questa estremamente succinta esposizione altre particolari configurazioni quali la 'quadratura orientale', la 'quadratura occidentale', la 'congiunzione superiore' e quella 'inferiore' o – peggio ancora! – il 'quinconce'.

Questi molteplici 'aspetti planetari' – sempre per utilizzare una terminologia più 'astrologica' – dovrebbero esercitare un forte influsso sugli inquieti abitanti del pianeta Terra quando, ad esempio, l'angolo tra due pianeti e il Sole, oppure la Luna, è di 30° o anche di 150°.

L'influenza sarebbe più accentuata con un angolo di 60° e il massimo si avrebbe con un angolo di 120°.

Già Isaac Newton aveva intuito – studiando i fenomeni di marea – che l'influenza dei due astri a noi più vicini, il Sole e la Luna, si manifesta in modo diverso a seconda della loro posizione rispetto al nostro pianeta, ma un approccio ancor più scientifico si ebbe verso la fine degli anni Cinquanta, quando un esperto di elettronica americano, John Nelson, mentre studiava la propagazione delle onde elettromagnetiche per conto della Radio Corporation of America, la RCA, appurò che si aveva una pessima ricezione delle comunicazioni radio quando la Terra, Venere, Marte, Giove e Saturno erano situati, rispetto all'astro solare, in '*opposizione*' o in '*congiunzione*'.



A sinistra una delle configurazioni planetarie stabilite da John Nelson in relazione al variare della propagazione delle onde radio. A destra, Nelson e un collaboratore mentre mettono a punto le apparecchiature per studiare l'influenza sulle onde

elettromagnetiche esercitata da alcuni pianeti del nostro Sistema Solare. Qui cominciamo a ragionare più seriamente…

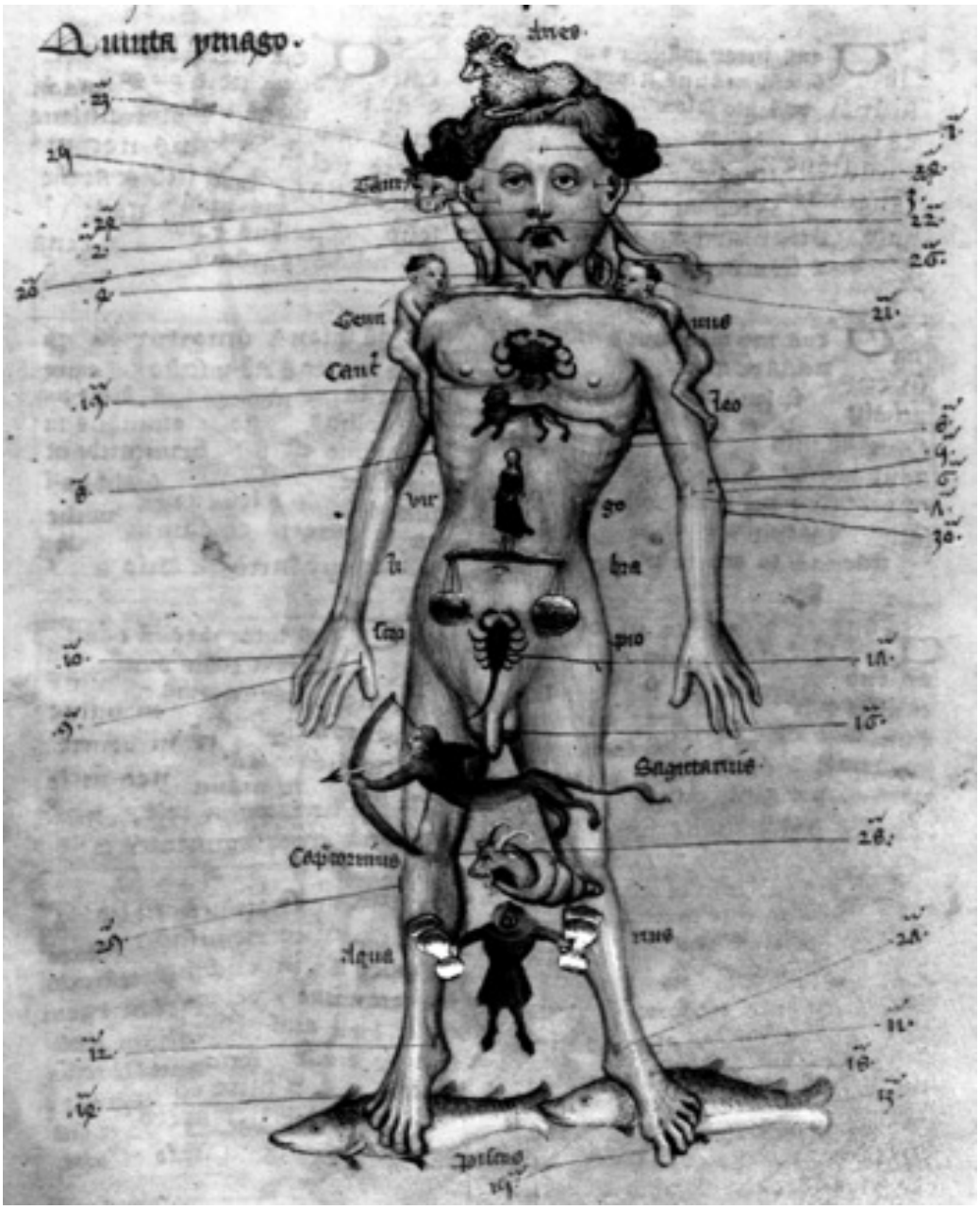
Andò più a fondo e scoprì – anche se poi si vedrà che aveva solo sfiorato la vera essenza del problema – che si avevano invece ottimi segnali radio quando gli stessi pianeti formavano angoli di 30, 60, 120 e 150 gradi rispetto al Sole.
Per amor di verità sarà bene ricordare come tali valori non coincidano molto con quanto affermato dagli astrologi e che questi ultimi, nei loro complicati calcoli, considerino gli angoli rispetto alla Terra – dove nascono, vivono, muoiono gli esseri umani – e non rispetto al Sole.
Ma era già un promettente inizio…
Vennero poi gli studi dei fisici Paul Jose, per l'aviazione USA, dell'astrofisica J.B. Blizard e di H.P. Sleeper per la NASA, sull'attività solare correlata al problema delle violente tempeste solari e sull'influenza che esse esercitano sulle varie manifestazioni dell'attività umana del pianeta, dalle radiocomunicazioni ai problemi cardiaci, dalle maree oceaniche alle… maree biologiche.
La Blizard, in particolare, mise in evidenza, con sua grande meraviglia, un non meglio definibile fenomeno di 'risonanza' tra alcuni pianeti e l'astro intorno al quale essi orbitano. In effetti, anche se la cosa può apparire incredibile, il Sole non è ben… fisso al centro del 'sistema' in cui anche noi siamo immersi.
Soprattutto pianeti come Giove – un 'sole' mancato ! – e Saturno, ma anche, nel 'loro piccolo' Urano e Nettuno,'spostano' leggermente il Sole dal centro di massa del sistema solare.
Ora, secondo Seymour, tale influenza sull'astro solare induce non trascurabili mutamenti nel complesso processo di 'convezione termica' sulla sua superficie.
E poiché sono proprio i 'moti convettivi' – in parole povere lo scorrere, lo spostamento di inimmaginabilmente grandi quantità di materia sulla superficie dell'astro – a dar luogo a fenomeni di natura elettromagnetica che poi originano il 'vento solare', ecco apparire possibile uno 'spiraglio', un 'apertura' verso l'auspicabile 'dialogo' tra chi considera l'Universo quasi partecipe, quasi 'responsabile' degli umani destini – gli astrologi – e chi, invece, lo considera unicamente una meravigliosa manifestazione… della Natura.
Qualsiasi sia il significato attribuibile, da parte di ciascuno di noi, al termine Natura…
Ma, per tornare ancora per un attimo all'originale studio di Seymour vorrei riportare alcuni contrastanti commenti della stampa internazionale sul curioso libro dell'astrofisico inglese intitolato " *Oltre la scienza sensoriale*".
Si va da un entusiastico – forse troppo! – "*Potrebbe essere uno dei più importanti libri del secolo…*" dello 'Yorkshire Post', al drastico "*E' un libro vergognoso!"* del 'Weekend Telegraph', per finire con il più 'neutrale' "*Un libro coraggioso, scritto con uno spirito pionieristico…*" del giornale '*The Scotsman*'.
Chi scrive, almeno chi ha fin qui scritto, pensa invece che quella di Seymour potrebbe essere una 'strada' percorribile, un diverso 'cammino di ricerca' per

effettuare finalmente un razionale screening tra quelli che sono, o potrebbero essere, gli studi sui reali influssi del Cosmo su di noi, sulla vita degli esseri umani – se non proprio sui loro 'destini' – e il coacervo di false idee, di errate 'deduzioni', di retaggi 'medievali' che fungono solo da ostacoli verso una più corretta comprensione del mondo che ci circonda.
E ora… la parola agli astrologi, per l'esattezza a chi si avvale dell'ausilio del computer che, ai giorni nostri, ha ridotto al minimo l'impegno e gli sforzi per sviluppare i calcoli per giungere a formulare una sorta di 'previsione' dell'immediato futuro studiando, per esempio, i *transiti*, le *progressioni*, le *direzionali*, la *rivoluzione solare*, la *rivoluzione lunare*, ecc.
Ma gli antichi, senza alcun ausilio 'meccanico', perché perdevano tanto tempo per sapere quando il pianeta Venere sarebbe nuovamente passato nello stesso punto del cielo?
E che cosa si aspettavano dalla presenza in cielo di tale corpo celeste?
Nulla di quello che, al giorno d'oggi, pensiamo noi (amore, bellezza, eleganza…).
No, gli antichi lo consideravano come una sorta di archetipo in cui era racchiuso tutto il potere dell'istinto, della attrazione e della repulsione rappresentate dall'eterno ciclo delle stagioni.
In primavera ed estate – e il Botticelli insegna… – Venere indossa fiori e foglie, quei fiori e quelle foglie da lei stessa 'messi da parte' in autunno e in inverno.
Venere, sempre per gli antichi, riuniva gli animali affinché potessero lottare tra loro e poi unirsi nei momenti di più intensa 'passione'.
Venere era la divinità dell'adolescenza, con tutto il caratteristico coacervo di desideri e di appassionati odi. Andata in sposa al non bellissimo Vulcano, era naturale che il suo continuo desiderio di amore e di passione le creasse eterni… dispiaceri e insoddisfazioni. Perciò, quando si 'annoiava' esibiva senza riserve tutte le caratteristiche degli spiriti capricciosi ma creativi.
Gli astrologi la considerano infatti come fautrice della 'fortuna mutevole'.
Ma, a parte queste romantiche, altamente poetiche e suggestive interpretazioni dell'archetipo 'Venere' tanto diffuse in antico, la presenza del pianeta ad essa dedicato è stato – forse da tutti i popoli – considerato anche in un'ottica più 'utilitaristica'.
Il loro profondo senso matematico li metteva in condizione, solo osservando i movimenti dei corpi celesti, di 'prevedere' le sorti del loro paese.
I Maya, per esempio, utilizzavano il numero di 'passaggi' del pianeta Venere per calcolare i cicli delle macchie solari, avendo previsto che al compimento del ventesimo di essi si sarebbe verificato un mutamento del campo magnetico solare che, a sua volta, avrebbe dato luogo a gravi ripercussioni su quello terrestre sotto forma di cataclismi e devastazioni.
Oltre a tale scopo, questa 'maledetta' astrologia fu utilizzata per scegliere il momento giusto per la semina, per iniziare una guerra, per identificare l'uomo che doveva comandare l'esercito o il Grande Spirito che doveva guidare le anime.

A sinistra, una pagina del Codice Dresda, in cui i Maya descrivono osservazioni del pianeta Venere anche in un'ottica "astrologica". A destra, un'antica raffigurazione dello Zodiaco con al centro il Cristo.

Ma quelli erano tempi in cui tutti erano più aperti ad accettare i 'suggerimenti' criptati provenienti dal cielo; ora, invece, tutto deve essere 'scientificamente' dimostrato e documentato e poco contano le ricerche fatte durante i secoli passati.
O meglio, aggiungerebbe l'autore di queste note, si cercano ben più razionali correlazioni tra gli eventi celesti e quelli che accompagnano quotidianamente la vita degli esseri pensanti che brulicano sul nostro pianeta…
L'Astrologia visse un periodo oscuro con l'avvento del Cristianesimo, poiché il 'fatalismo' che la contraddistingue appariva in netto contrasto con l'intervento divino del Redentore. Nell'*Apocalisse* giovannea sono comunque presenti 'tracce' di alcune concezioni astrologico-cabalistiche, non fosse altro che per le archetipiche immagini dei simboli dei quattro evangelisti, il *Toro*, il *Leone*, l'*Aquila*, l'*Angelo*.
Di quei primi secoli bui della nostra Era, dal punto di vista astrologico, emerge soltanto il '*Tetrabiblos*' di Tolomeo, addirittura tradotto in arabo e dagli stesi popoli arabi adottato come base per i loro studi astrologici.
Dai loro possedimenti in terra spagnola fino a Samarcanda si edificarono infatti nuovi osservatori astronomici per rendere ancora più precise le mappe stellari redatte dai

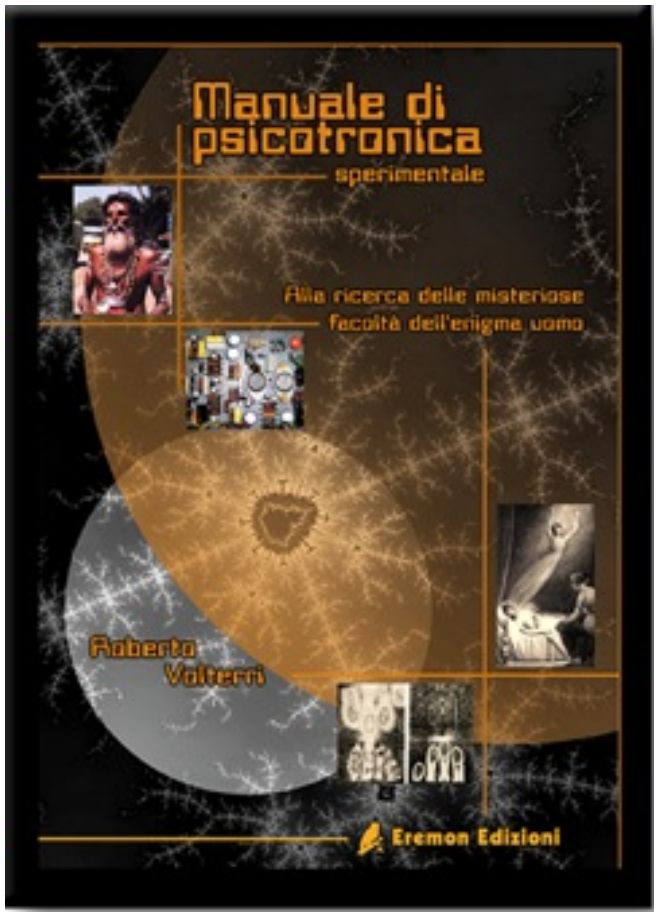
greci e si dettero alle stelle nomi di chiara matrice araba, come ad esempio Rigel e Betelgeuse o come i termini astronomici 'nadir' e 'zenit'.
Nasce proprio in terra araba il concetto di 'case' terrestri, derivato dal tolemaico sistema dei 'quadranti' ottenuti suddividendo il cielo in dodici settori, posizionati sei sopra l'orizzonte e sei sotto di esso. Ciò consentiva di avere un più accurato quadro delle posizioni della Luna, del Sole e dei pianeti nel luogo e nel preciso momento preso in considerazione per redigere il 'tema natale' di ogni individuo. Ciascuna delle dodici 'case', per gli antichi – ma forse anche per gli astrologi odierni… – possiederebbe una ben precisa 'influenza' derivante dai 'segni zodiacali' e dai corpi celesti in essa collocati in quel preciso momento.
Gli studiosi arabi rielaborano perciò complesse concezioni a cavallo tra un'astronomia *in nuce* e un'astrologia già molto sviluppata. Si stabilisce, ad esempio, che il Sole, nel suo quotidiano virtuale 'viaggio' intorno al nostro pianeta – Copernico era ancora molto di là da venire… – entrerebbe nella dodicesima 'casa' (quella dell'ascendente corrispondente ai *Pesci*) alle sei del mattino, lascerebbe la decima 'casa' (*Capricorno*) a mezzogiorno, discenderebbe dalla settima (*Bilancia*) alla sesta 'casa' (*Vergine*) alle sei pomeridiane e passerebbe dalla quarta 'casa' (*Cancro*) alla terza (*Gemelli*) a mezzanotte.
Ebbe così vita, anche se in fase embrionale, quella complessa concezione dell'interazione Uomo-Cosmo per cui, ad esempio, se un individuo nasce con il Sole nella costellazione della *Vergine* tenderebbe ad apparire 'modesto', ma se il Sole è nella decima 'casa' lo stesso individuo potrebbe portare a compimento ambiziosissimi progetti forse proprio in virtù di tale suo aspetto caratteriale.
Come si vede – commenterebbe per l'ultima volta l'autore di queste note, più portato a 'razionalizzare' anche gli aspetti meno 'razionali' dell'esistenza umana – un'astrologia così concepita si presta ad 'interpretazioni' ad 'ampio spettro', sufficientemente 'elastiche' da poter essere adattate alle circostanze e alle esigenze più svariate.
Tornando ad oggi, anche se l'astrologia (essa stessa, paradossalmente, nata sotto una… 'cattiva stella', forse proprio per stimolare tanti studiosi in sua difesa) e' stata e sarà sempre 'ufficialmente' poco considerata finché non sarà in grado di fornire un substrato culturale di sufficiente 'spessore scientifico'.
Viene però, silenziosamente, utilizzata da moltissime persone che si avvalgono di questo strumento per ottimizzare le proprie scelte in ogni campo, per individuare la strada più idonea da percorrere o per indirizzare al meglio i destini della loro prole.
Esse probabilmente accettano senza remora alcuna l'idea che il nostro sistema solare si sia 'accorto' che loro esistono e ne fanno parte come tutte le pietre, le piante , gli animali, le forme, le forze, i pensieri, i colori, i suoni che 'animano' la Natura in ogni sua espressione.
E' una concezione estremamente suggestiva e romantica ma a dir poco… 'arcaica' – commenterebbe *in extremis* chi scrive, in un ultimo anelito di rendere sempre più 'scientifico' l'approccio all'affascinante tema – anche se, ad onor del vero, molte ricerche sono state condotte per quanto concerne gli aspetti statistici delle umane vicende in relazione alle reciproche posizioni dei pianeti rispetto alla Terra.



In un'antica stampa, una bella raffigurazione della ipotizzata correlazione tra astri e organi del corpo umano.

Ma la ricerca è ancora del tutto aperta poiché ignoriamo se altri elementi, altre forme di energia non ancora messe bene in luce, possano avere un'influenza sui nostri comportamenti, come, per esempio, le posizioni delle lune di alcuni pianeti o i complessi fenomeni di carattere fisico – tempeste magnetiche *in primis* – che su di essi avvengono e che noi inconsapevolmente percepiamo a distanza di tempo e non in tempo reale.

Né, d'altra parte, sappiamo se la nostra Luna che astrologicamente determinerebbe, nella sua perenne mutevolezza, l'istante preciso in cui dovrebbe realizzarsi un ben determinato evento, ruoti intorno alla Terra proprio per 'filtrare' periodicamente parte delle influenze di carattere 'elettromagnetico' che vengono inviate verso il nostro pianeta e, di conseguenza, verso i suoi rissosi abitanti.
Chissà da dove e chissà da quanto tempo…
Infine, in relazione ai vari rapporti dei vari astri tra loro e nei nostri confronti, l'astrologia 'di stretta osservanza' ritiene che essi siano – diciamo così – 'condizionanti' non solo nell'ambito del nostro sistema solare per il loro eterno divenire, ma che possano interagire anche con le molteplici forme di energia derivanti da altri sistemi solari ai quali sono 'newtonianamente' vincolati.
Certamente se fosse vivo qualche astrologo di 5.000 anni or sono, saprebbe spiegarci tutto ciò semplicemente osservando le stelle e 'parlando' con loro, sdraiato al buio sulla nuda terra, ingigantendo, con la grande 'lente' che è dentro ciascuno di noi – con la sola forza dell'immaginazione e dell'intuizione – gli infiniti punto luminosi del Cosmo sterminato, fino a captare l'intima essenza dell'Universo intero.
Noi, purtroppo, dobbiamo abbandonare questa romantica visione e tornare al più asettico computer per vedere se… sa fare altrettanto.



Il libro pubblicato dal dottor Roberto Volterri in cui è descritta la realizzazione di semplici apparecchiature elettroniche per avvicinarsi scientificamente al complesso mondo delle energie in cui siamo immersi. (Eremon Edizioni)